

valutazione di impatto ambientale 24 dicembre 1998 del Ministro dell'ambiente di concerto con il Ministro per i beni e le attività culturali sul progetto delle opere mobili per la difesa di Venezia dalle acque alte;

il dispositivo della giudiziale pronuncia così recita, dopo un'amplissima motivazione: « Il tribunale amministrativo regionale per il Veneto, prima sezione, definitivamente pronunciando sui ricorsi in premessa, li riunisce e li accoglie e, per l'effetto, annulla il decreto interministeriale indicato in epigrafe. Compensa integralmente tra le parti le spese dei giudizi riuniti. Ordina che la sentenza sia eseguita dall'autorità amministrativa »;

i ricorsi, poi riuniti, erano stati promossi dalla regione Veneto (n. 579/99), dall'Ascom — Associazione Commercianti ed esercenti di Venezia (n. 794/99), dalla Blue Valley spa, dalla Valle Figheri 2 srl, dall'Alba srl, dalla Morosina spa, dalla Ghebbo Storto spa, dall'Immobiliare Grassabò srl, dalla Dragojesolo spa e dalla Valle Pierimpiè srl;

si tratta di una grave « disfatta » per i ministeri convenuti in giudizio che boccia inesorabilmente la posizione che — è doveroso presumere — rappresenta e sintetizza la posizione dell'intero, Governo —:

se i ministeri interessati abbiano già proposto o intendano proporre gravame avverso la sentenza del Tar del Veneto;

quali siano, allo stato, le conseguenze determinate dall'esecutività della sentenza *de quo*. (4-34152)

\* \* \*

### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

in comune di Ternengo (Biella), Frazione Villa, ad iniziativa dell'autorità co-

munale sono stati eseguiti lavori edilizi sulla Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano;

i consiglieri di minoranza hanno eccepito che detti lavori siano stati eseguiti in spregio alla normativa che regola la materia ed hanno inoltrato specifica segnalazione alla Soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici di Torino;

sembra che la Soprintendenza da oltre dieci mesi abbia richiesto delucidazioni al comune di Ternengo e che, ad oggi, il comune non abbia ancora inoltrato risposta alcuna;

le violazioni, se effettive, configurerebbero addirittura estremi di penale rilevanza e comunque il bene dovrebbe essere risistemato secondo quanto preveduto dalla normativa vigente;

l'inerzia del comune appare inspiegabile —:

se, in effetti, i lavori eseguiti direttamente dal comune di Ternengo sulla Chiesa dei Santi Fabiano e Sebastiano siano conformi alla normativa vigente o se, al contrario, siano fondate le censure mosse dai consiglieri di minoranza del comune. (4-34137)

\* \* \*

### COMUNICAZIONI

*Interrogazione a risposta scritta:*

CANGEMI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

da tempo l'Ufficio postale di Licodia Eubea (Catania) vive una grave situazione di disagio che si ripercuote pesantemente sui cittadini che scontano un servizio inadeguato e spesso sono costretti a lunghe attese, ma anche sugli operatori costretti ad una attività massacrante, gravati di carichi di lavoro eccessivi ed incompatibili con le norme contrattuali e più semplicemente con la necessità di operare in modo sereno e proficuo;

questa situazione è originata dall'essere venuta meno ormai dal maggio dello scorso anno una unità di personale allo sportello, dopo il trasferimento di un dipendente che non è mai stato rimpiazzato;

ciò provoca una situazione di fatto ingestibile e gravemente penalizzante riguardo ad un servizio essenziale per tutta la comunità ed in special modo per le fasce sociali più deboli, a cominciare dagli anziani;

vi è anche un evidente necessità di adeguare gli apparati di sicurezza dell'Ufficio —:

quali iniziative immediate voglia assumere nei confronti delle Poste italiane per rappresentare l'urgenza di interventi per adeguare il servizio nel comune di Licodia Eubea, a partire dall'indispensabile rafforzamento del personale. (4-34128)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro della difesa, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

continua l'allarme della comunità internazionale per la situazione in Kosovo con particolare riferimento alle condizioni di sicurezza e di vita della comunità serba;

in particolare desta impressione il dato secondo cui i « morti di pace » sarebbero in numero superiore ai « morti di guerra »;

sembra dunque che i risultati della « guerra umanitaria » non siano quelli previsti dai Paesi europei che hanno partecipato alle operazioni militari;

il quotidiano *La Stampa* di sabato 17 febbraio 2001, alla pagina 2, riferisce che « nel Kosovo “pacificato” con questo attentato i morti superano quelli provocati dall'intera “pulizia etnica” d'anteguerra », mentre il commento, significativo e angos-

ciante, è il seguente: « La stupefacente notizia d'oggi sta nel fatto che la pace fa più morti della guerra. Forse mai una pace così costosa in termini di vite e d'interventi militari aveva condotto ad un risultato talmente grottesco, soprattutto se commisurato all'intensità, al volume ed al costo degli interventi di “pacificazione” »;

l'interrogativo finale del quotidiano torinese è certamente inquietante: « In quale voce di bilancio e nei bilanci di quali Stati vanno inseriti i costi di mantenimento degli oltre 15 mila soldati dell'Alleanza, destinati a sorvegliare la mattanza ancora non si sa per quanto ? »;

*La Stampa* ricorda ancora che in Bosnia « non è stata avviata una sola, seria attività produttiva, se si escludono poche iniziative-pilota utili soprattutto come esempi di facciata », mentre « al contrario, tutte le attività collegate ai traffici di droga, di armi e di corpi umani stanno vivendo una fioritura fino a tre anni fa sconosciuta a tutte le polizie europee »;

ora che il Presidente Slobodan Milosevic ha perduto il potere, appare ancor più evidente la sostanziale impotenza delle truppe di pace, mentre i costi, drammaticamente, restano, così come le violenze, le tendenze politiche disgregatrici, il quadro di instabilità e l'assoluta impossibilità di prevedere uno sbocco temporale all'impegno delle potenze europee, mentre d'oltre oceano la nuova amministrazione statunitense sembra vagheggiare una tendenza più o meno esplicita al disimpegno sul fronte europeo —:

se la diagnosi effettuata dal quotidiano *La Stampa* sia rispondente a verità e, conseguentemente, quali siano le iniziative, da assumere di concerto con gli alleati, per rendere, da una parte, più efficace l'azione delle truppe di pace e, dall'altra, per prefigurare una dimensione temporale sia pure di massima all'impegno militare dell'Alleanza attraverso il trasferimento dei poteri al nuovo regime democratico serbo. (4-34134)